

Frattanto nei paesi più popolati e più ricchi i nuovi capitali impiegati danno un saggio di profitto decrescente e ad un certo punto insoddisfacente per la gran massa dei capitalisti, i quali, in seguito a ciò, cercano di impiegare i propri capitali nei paesi meno popolati, ove il saggio di profitto è più elevato. Ossia: la degressione del saggio del profitto provoca l'esportazione del capitale. D'altro canto i paesi più giovani trovansi nella impossibilità di svolgere le proprie energie coi soli capitali nazionali ed han d'uopo di ricorrere ai capitali stranieri. Onde si promuove ad un tempo l'offerta e la domanda del capitale estero e si determina il carattere sempre più internazionale del capitalismo.

E non basta. Le industrie, a reagire contro la degressione del saggio del profitto, si stringono in cartelli, od in *trusts*, i quali non possono esercitare una vera e positiva efficacia, se non assumendo una portata internazionale. Così nel marzo 1922 si stringe un accordo fra gli zolfieri siciliani ed americani, stabilente che il consumo interno degli Stati Uniti e dell'Italia sia riservato rispettivamente ai produttori nazionali e venga assegnato all'esportazione siciliana il 25 per cento della esportazione complessiva. Frattanto si stringe la federazione del rame fra gli Stati Uniti e Katanga (Congo belga), ed è di questi giorni la coalizione franco-tedesca dell'industria metallurgica. A promuovere codesto movimento giova poi in misura eminente la crescente penetrazione delle industrie europee da parte delle grandi Banche, le quali, mediante reciproci accordi, operano, o rendono possibile una organizzazione più razionale ed una più equa distribuzione dei mercati.

Ma gli stessi accordi internazionali fra le Banche di Emissione si rendono ogni di più frequenti. Già fin dal 1885 le varie Banche di Emissione scandinave sono entrate in reciproci accordi. Nel maggio 1917 la Banca d'Inghilterra e la Banca di Riserva Federale di Nuova York hanno stipulato un accordo, all'intento di differire il saldo in oro, o di surrogarlo con conti correnti internazionali, o con certificati di una stanza di compensazione internazionale, sino al momento, in cui si dia luogo presumibilmente ad un saldo in senso opposto; e ciò all'intento di ridurre la riserva metallica degli Istituti di Emissione. E già in qualche parte si effettua il disegno